

Arts

Commenta per primo Condiviso: 13 [f](#) [t](#) [G+](#) [in](#) [p](#) [✉](#)

Stefano Massini: il teatro, un rito senza religione

A New York il drammaturgo italiano ha parlato del suo lavoro sulla famiglia Lehman

di Alessandra Quintavalla



10 Dic 2016

Stefano Massini ha incontrato il pubblico al Graduate Center dove ha parlato del suo lavoro di ricerca per scrivere il testo teatrale della "Lehman Trilogy" e il libro "Qualcosa sui Lehman". L'autore ha raccontato anche del suo rapporto artistico con Luca Ronconi e della sua idea di teatro

Lunedì 5 dicembre il Martin E. Segal Theatre Center ha ospitato Stefano Massini, autore di *The Lehman Trilogy*, prodotto per la prima volta in Italia dal Teatro Piccolo di Milano, come ultima regia del maestro italiano Luca Ronconi e tradotto in 14 lingue. Un'interessante conversazione, moderata dal Frank Hentschker, sull'opera del premiato drammaturgo Massini, sul ruolo del Piccolo Teatro di Milano, e una generale riflessione sul teatro contemporaneo in Europa.

L'incontro si inserisce all'interno dell'**Italian Playwrights Project**, creato da **Valeria Orani**, fondatrice di Umanism NY, e Frank Hentschker, direttore del Martin Segal Theatre Center, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e il supporto di The Segal Company. Il progetto che nasce per condividere con il pubblico americano il lavoro di alcuni dei migliori artisti contemporanei italiani.



Durante l'incontro, al quale sono intervenuti anche Valeria Orani, l'attore e drammaturgo Marco Calvani e il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Giorgio Van Straten, è stato letto un breve estratto del libro *Qualcosa sui Lehman*, tradotto in Inglese da Allison Eikerenkoetter, interpretato dall'attore Robert Funaro, con la direzione artistica di Marco Calvani.

Non solo una storia americana, quella dei fratelli Lehman, ma un racconto che contiene qualcosa di più grande. "Questa storia non parla solo di banche e di una famiglia, ma del nostro secolo", ha spiegato l'autore Stefano Massini che attraverso il suo linguaggio pulito, letterario e visionario, è riuscito a parlare di economia a teatro, trasformando una materia astratta come la finanza in immagini chiare e potenti.

"Luca Ronconi diceva che il teatro non dovrebbe parlare solo d'amore e di argomenti a cui la gente tiene, dovrebbe fare esattamente il contrario: parlare di quello di cui la gente non si cura. Il teatro è come una medicina – ha raccontato Stefano Massini – C'è stato un momento in cui l'economia ha iniziato ad andare male. In Italia le persone cominciavano ad odiarla l'economia, così ho pensato di raccontare la storia di un impero bancario da un punto di vista umano".

L'opera racconta l'ascesa e la caduta della celebre famiglia Lehman, partendo dall'arrivo dei tre fratelli in America nell'Ottocento. Secondo Massini, la saga di una delle famiglie più potenti della finanza americana, illustra un "cambiamento di

della storia dove ad un certo punto la famiglia, tedesca ed ebrea, si domanda se avrebbe potuto finanziare la guerra contro la Germania...”.

Un’impresa grande, una storia “epica”, per usare le parole di Massini, che per essere portata al grande pubblico ha richiesto una lunga ricerca e documentazione fatta soprattutto di libri e vecchie foto che rispetto ai film forzano meno l’immaginazione, ha spiegato l’autore.

Il testo di Stefano Massini è un monologo senza indicazioni che permette di essere rappresentato con grande apertura. E se Ronconi lo ha messo in scena con 12 attori, altri hanno scelto di mantenere la struttura del monologo, con un unico attore. Un’opera che diventa di cultura globale, ampiamente diffusa in Europa, e presto prodotta, in una versione teatrale inglese, dal regista, vincitore del Premio Oscar, Sam Mendes.

Ciò che più ha sorpreso chi l’ha scritta sono le grandi idee che senza i finanziamenti di questa facoltosa famiglia non sarebbero state realizzate. Film straordinari, nuove tecnologie, il Metropolitan Museum, esistono grazie ai Lehman. Ma queste sono riflessioni che arrivano solo dopo, confessa Massini: “Cerco sempre di non avere punti di vista quando scrivo, perché credo che alla gente non interessi ciò che penso io. Cerco di non vivere nelle mie parole ma di scriverle”.

Il teatro di Massini non parla tra sé e sé, non è autoreferenziale: le persone possono trovarci qualcosa che gli appartiene profondamente. Non sono quindi i sentimenti, uguali per tutti, a rendere il teatro un luogo internazionale? Un’arte sacra che deve sopravvivere in quanto necessaria a tutti. “Un posto dove le persone possono ancora godere di movimenti del corpo veri. Il teatro è rimasto l’unico rito senza religione”, dice Massini.

Il tentativo è quello di uscire da argomenti prevedibili, raccontando storie che arrivano da lontano: “Se avessi scritto del Monte dei paschi di Siena non sarebbe interessato a nessuno”.

Come può il teatro aiutare chi lo guarda? E cosa vede chi fa teatro? A proposito di questo, Stefano Massini ricorda ancora le parole di Luca Ronconi: “Il teatro può fare tutto”. “È stato Luca Ronconi ad intuire che la mia storia poteva essere rappresentata a teatro, io non ho forzato il mio testo per farlo diventare reale... non lo so cosa ho scritto, so solo che l’ho fatto. È stato un viaggio incredibile, religioso... ad un certo punto ho realizzato che era finito”.

A PROPOSITO DI...

drammaturgo

Stefano Massini

teatro

teatro italiano

New York - Mid-Size
SUV

per day

New York - Mini Van

per day





Se eletto, **Dom Serafini** destinerà il **20%** del suo stipendio da parlamentare ad associazioni di italiani nel suo collegio elettorale.



ELEZIONI POLITICHE 2018

ISABELLA DI VALBRANCA

Candidata alla Camera dei Deputati per il Centro e Nord America



Isabella Di Valbranca

INSIEME, SI PUÒ
per un'Italia che guarda avanti

isabelladivalbranca.com
isabella@isabelladivalbranca.com



DELLO STESSO AUTORE



31 marzo 2017

Cinque fotografi raccontano la Grande Bellezza di Roma



03 marzo 2017

Immigrati di ghiaccio: "The Barese Icemen of New York"



18 novembre 2016

Pirandello e migrazioni: personaggi in cerca di approdi

TOP ARTS



07 dicembre 2017

Buskers: nelle foto di Joe Oppedisano, 25 anni di arte on the road

di Alessandra Moro



03 dicembre 2017

A New York la speranza nel futuro si ritrova con Leonardo e Michelangelo

di Stefano Albertini



29 novembre 2017

Al premio Asti d'appello gli scrittori diventano difensori dei loro romanzi

di Manuela Caracciolo



I PIÙ POPOLARI



04 febbraio 2018

Sul rapimento e delitto di Aldo Moro, quarant'anni di misteri e inganni

di Valter Vecellio



04 febbraio 2018

Il libro dei costumi che tutti dovremmo leggere

di Elisabetta de Dominis



Caro Direttore, mi domandano perché la candidatura, vorrei ricordarlo con La Voce
di La Voce di New York

SCELTI PER VOI



05 dicembre 2017

All'ONU in scena la Medea del "Teatro Patologico": e la catarsi scatta due volte
di Giulia Pozzi



01 dicembre 2017

"Io, ingegnere aerospaziale, a New York realizzo il sogno di fare l'attrice"
di Liliana Rosano



12 novembre 2017

Sara Scarella: come si arriva a New York a passo di danza
di Manuela Caracciolo

New York - Mini Van

\$25

Search Now

New York - Mid-Size SUV

\$19

Search Now

New York - Full-Size

\$16

Search Now

0 Commenti

La Voce di New York

valeria orani

Consiglia

Condividi

Ordina dal migliore



Inizia la discussione...

Commenta per primo.

SEMPRE SU LA VOCE DI NEW YORK

Fermiamo, vi prego, chi vuole gli italiani schiavi della lingua degli altri

9 commenti • 18 giorni fa

Luca Passani — Come, non trova di meglio da fare che rifugiarsi in un molto italico "lei non sa chi sono io?". Diciamo così, io ho buone competenze amatoriali di astronomia. Lei ...

Le principessine purosangue? Non esistono più, fatevene una ragione!

2 commenti • 17 giorni fa

franco franceschi — più che i quarti di nobiltà trovo preoccupante sia per le case regnanti che per la grande borghesia mondiale l'acquisizione nelle famiglie di ...

Voto all'estero nel Nord e Centro America: ecco i candidati per le sette liste

6 commenti • 10 giorni fa

Vincenzo Sorriso — Sì sì, infatti la nissoli .. ha votato la finanziaria per la chiusura di amasciate e consolati (Newark inclusa), Ha votato per mantenere l'IMU per l'italiani ...

Ripensare gli Italiani all'estero per rafforzare il Soft Power dell'Italia

1 commento • 11 giorni fa

Pino — E non è tutto. Prendi Londra, per esempio. Molti scrittori e intellettuali italiani di prestigio stanno cominciando a guardare a Londra come un centro di cultura italiana del tutto ...

Iscriviti Aggiungi Disqus al tuo sito web Aggiungi Disqus Aggiungi Privacy

Iscriviti alla nostra newsletter / Subscribe to our newsletter

Email

Subscribe

NEW YORK

Eventi

ONU

NEWS

Primo Piano

Politica

Economia

First Amendment

PEOPLE

EXPAT

ARTS

Arte E Design

Spettacolo

Musica

Libri

Lingua Italiana

Utilizziamo i cookie per offrirti servizi e informazioni in linea con le tue preferenze. Continuando a scorrere e a navigare ne consenti l'uso.

OK

Maggiori informazioni

Scienza E Salute
Sport
Religioni
FOOD
TRAVEL
Italia
MEDITERRANEO
ENGLISH
SEARCH/ARCHIVE
ABOUT US
ADVERTISING ITA
ADVERTISING USA
CONTACTS
Lettere Al Direttore
Informazioni
PRIVACY

Giornale protetto dal Primo Emendamento della Costituzione USA Direttore Stefano Vaccara

La Voce di New York.com © 2016 VNY Media / La VOCE di New York - The United Nations Headquarters New York, NY 10017

 EDIGMA
PARTNER.IT/ADV